

# IL RAMAYANA

Il Ramayana — storia di Rama — è uno dei due più grandi poemi epici dell'India e si classifica tra le più belle opere epiche della letteratura mondiale. Il poeta Valmiki è l'autore della versione originale in Sanscrito che è stata scritta, si stima, nel terzo o quarto secolo av. Cristo. Il poema conta sette libri (Kandas) e 24 mila versi (slokas). Alcuni dotti pensano tuttavia che nel corso dei secoli siano state fatte alcune aggiunte alla versione originale di Valmiki.

Il Ramayana narra le avventure di Rama, figlio primogenito di Dasaratha, re di Ayodhya. Dasaratha deci-

de, a causa della sua avanzata età, di nominare Rama a succedergli al trono. Ma Kaikeyi, terza e la più giovane delle mogli di Dasaratha, e madre di Bharata, ricorda al re la promessa fattale e chiede che il proprio figlio Bharata, sia nominato al posto di Rama. Dasaratha, quantunque profondamente afflitto da questa richiesta, decide di mantener fede alla sua promessa e di esiliare Rama nelle foreste.

Sita, moglie di Rama, e Lakshmana, fratello di quest'ultimo, accompagnano l'esiliato. Durante questo tempo, Bharata, il quale era assente quando sua madre aveva fatto la richiesta, è furioso apprendendo la condotta di quest'ultima, ed insegue Rama nei boschi per persuaderlo a ritornare ed occupare il posto al quale egli ha diritto sul trono. Ma Rama rifiuta e Bharata ritorna al palazzo con i sandalli di Rama, che pone sul trono. Allora egli governa nel nome di Rama dopo il decesso di Dasaratha, morto di dolore.

Ravana, re demone di Lanka (Ceylan), avendo sentito parlare della bellezza di Sita, la rapisce dopo aver con astuzia allontanato dal loro campo Rama e Lakshmana. Rama si allea allora con Sugriva, re d'Apes, e dopo numerose avventure riesce ad uccidere Ravana in corso d'una grande battaglia e a salvare Sita. Dopo di che, essi ritornano ad Ayodhya, dove Rama è incoronato re ed inizia un lungo e felice regno.

A parte la storia stessa il poema è pieno di riflessioni filosofiche e religiose. Oggi ancora, dopo tanti secoli, il Ramayana rimane sempre vivo nell'immaginazione del popolo indiano. Egli è divenuto parte integrante della vita popolare e della tradizione culturale. Si incontra soven e dei semplici contadini, che sono capaci di illustrare una verità citando un episodio del poema, o anche di recitarne alcuni versi che essi hanno imparati a memoria. Il Ramayana è stato tradotto in tutte le lingue indiane, e innumerevoli drammi e feste pubbliche vi si ispirano e lo mantengono così nello spirito del popolo indiano. Come dice il dotto tedesco Winternitz: "Il Ramayana è un poema di un popolo nel più vero senso della parola, e meglio d'ogni altro poema ha dominato durante secoli il pensiero e il genio del popolo indiano". Ancor oggi, per l'Indiano, Rama è la personificazione delle maschie virtù, del valore e dello spirito cavalleresco, Sita incarna tutta la lealtà e la devozione di una sposa, e il termine "Ramarajya" (regno di Rama) è sinonimo di condizione politica ideale per un popolo.

Alcuni dotti vedono nel Ramayana la storia della espansione ariana venendo dal nord e dirigendosi verso il sud. Ma qualsiasi possa essere la parte della storia e quella della leggenda, i fatti e la finzione sono così ben mescolati da divenire inseparabili, e l'opera tutta intera è divenuta in qualche maniera una storia immaginata. "Essa può non raccontarsi esattamente quanto è avvenuto, ma essa ci riferisce qualche cosa che è pure molto importante: è che le genti credono a quanto è passato, esse pensano quanto i loro eroici antenati erano capaci di fare, e gli ideali che li hanno ispirati. Così che, sia realtà o finzione, il Ramayana è divenuto un elemento vivo della vita del popolo, e questo lo spinge senza posa ad uscire dalla monotonia e dalla mediocrità della sua esistenza quotidiana, verso più alti domini, mostrandogli il cammino dello sforzo e della vita sana e forte, anche se l'ideale sembra lontano e difficile da raggiungere".

Prof. MIRTO DALL'ONGARO  
(Nápoles, Itália)